

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

PER LA PUBBLICITA' SU QUESTO GIORNALE RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE ALLA

S. P. I.

SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA Via Roma 405 - PALERMO - Tel. 214316 210069 oppure direttamente al Giornale Via B. Bonaiuto 20-22 - Tel. 2023

Direzione Amm.ione Redazione Via B. Bonaiuto, 20-22 - Tel. 2023

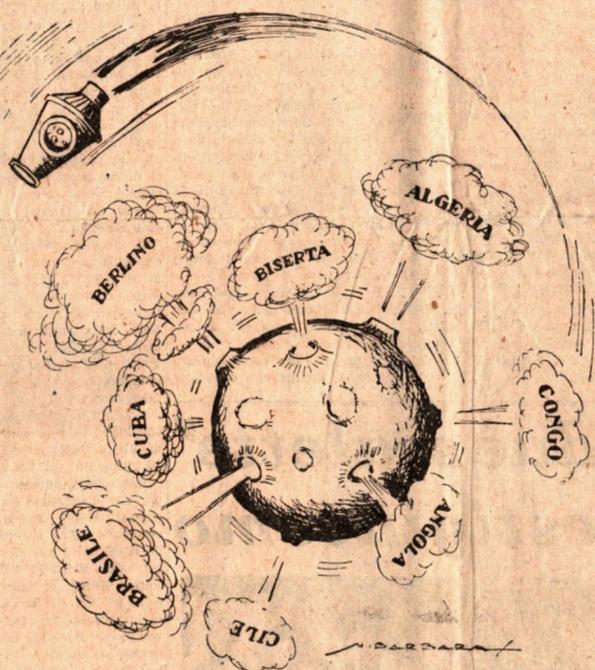
TARIFFE PUBBLICITARIE: Commerciali L. 150 m/m - professionali L. 50 m/m - Finanziari Legali L. 350 m/m - Cronaca L. 150 m/m - Necrologie L. 200m/m - Giudiziari L. 350 m/m - ECONOMICI: Concorsi - Aste - Appalti L. 200 pp. - Capitali - Società - Cessioni - Matrimoni - Professionali L. 50 pp. - Annucci com merciali e varii L. 30 pp. - impiego L. 15 pp.

Abbonamento annuale L. 1500 a Semestrale L. 800 Sped. in Abb. Post. Gruppo 1

Perplexità settembrine

Già allo spirar del mese di agosto molte e dense nuvole erano venute ad addensarsi allo orizzonte della vita del mondo, nonché in quello della politica interna italiana. Il comunicato della "Tass", con il quale era stata annunciata da Krusciov la ripresa degli esperimenti nucleari e le esoluzioni rese note giorni fa all'inizio del mese di settembre, ha accuito la tensione mondiale e destato un profondo turbamento nell'opinione pubblica, perché son venute ad appesantirsi maggiormente i già difficili rapporti internazionali. La ripresa degli esperimenti nucleari, messa in atto da parte dei russi, è uno degli elementi della politica terroristica dell'U.R.S.S. adottata con l'intento di ottenere una vittoria sulla questione di Berlino prima e sul mondo libero poi. E che veramente la pace del mondo sia oggi in pericolo lo si avverte dai molti focolai esistenti nel mondo. Berlino, Biserta, Algeria, Cuba ecc. sono infatti tanti crateri da cui potrebbe scaturire una catastrofe immane, potendo diventare le nuove Serajevo o Danzica. Domenica prossima, alle ore 17,30, S.S. Giovanni XXIII, celebrerà nella sala delle udienze del palazzo apostolico di Castelgandolfo una Messa propiziatoria per la pace del mondo. In Italia si riparia intanto di crisi a livello nazionale, mentre a Palermo proprio oggi l'A.R.S. si riunisce per effettuare un ennesimo tentativo di dar vita in Sicilia ad un governo. A Roma l'atteggiamento di Saragat sembra far prevedere prossima una crisi con l'intento di costituire un nuovo governo aperto a sinistra. Saragat infatti insiste (e non vorremmo che la sua fosse una insistenza interessata in vista dell'elezione del nuovo Capo dello Stato), nel sostenere la validità di un discorso coi socialisti per la formazione di una nuova maggioranza. E a nulla vale che giorni fa il segretario del P.S.D.I. si sia affrettato a negare l'urgenza della crisi, nel corso di una intervista concessa ad un settimanale milanese. Gli è che il Saragat a differenza di quanto espresso poco tempo fa, oggi afferma "che peggio di così non si può andare". A Palermo da giorni viene ventilata la possibilità di un avvicendamento tra la D.C. e P.S.I. che potrebbe tradursi nella formazione di un governo tra democristiani, repubblicani, socialdemocratici e socialisti. E in tal senso si è già pronunciata la direzione centrale del P.S.I. mentre si attende il pronunciamento di quella D.C. Queste soluzioni ovviamente trovano l'opposizione di altre forze politiche e di alcuni settori dello stesso partito di maggioranza relativa. Si ritorna cioè a parlare di destra e di sinistra si torna ad auspicare aperture politiche. A noi, modestamente sembra, e lo abbiamo scritto altra volta, che l'Italia in genere e la Sicilia in particolare non abbia oggi bisogno di aperture politiche ma di una concreta apertura sociale, quell'apertura di cui la Chiesa è stata sempre

DUBBIO



L'ASTRONAUTA: — Mamma mia!!!! Con tutti questi crateri quella non può essere la Terra, deve essere la Luna!...

Battaglia ad oltranza fra le opposte fazioni

In crisi in Sicilia il P.C.I.

Dopo le dimissioni dell'on. Di Bella dal P.C.I. è puntualmente arrivata — more solito — l'espulsione dello stesso decretata dalla federazione catanese del P.C.I.

L'on. Antonino Di Bella era stato eletto deputato regionale nel 1959, nella circoscrizione di Catania. Sin da allora egli aveva trovato una fiera avversione da parte dei dirigenti comunisti della provincia ed in particolare da parte dell'on. Marraro, allora segretario provinciale e braccio destro di Macaluso. Nonostante la lotta sorda scatenata contro dal Marraro, lo On. Di Bella riuscì a farsi eleggere, grazie all'appoggio del comitato civico del suo partito. Lo stesso scacco l'on. Macaluso dovette subire in provincia di Siracusa dove venne eletto, contro il volere della segreteria regionale, l'on. Fausto D'Agata. Superato il difficile scoglio dell'elezione, l'on. Di Bella non tardò a passare nella schiera dei sostenitori di Macaluso, per tentare di vincere l'avversione delle sfere dirigenti nei suoi confronti. Avvenne poi lo scardalo «Corrao-Marraro» e l'on. Di Bella tentò di esaurire del

I "casi" Di Bella e Messina frutto di lotte interne e di sbandamento

tutto il Marraro, sostenendo lo on. Rindone, che fu infatti, di lì a poco, nominato segretario provinciale di Catania. Superato un primo periodo di «quarantena» politica, l'on. Di Bella riuscì a risalire la corrente, e finì con convincere Macaluso a riprendere la lotta contro l'avversa fazione, rappresentata dal Di Bella, dallo stesso Rindone e da altri tre membri del Consiglio Comunale di Catania. Con la destituzione dell'on. Ovazza, dalla presidenza del gruppo parlamentare, e con l'elezione dell'attuale capogruppo Cortese, ebbe inizio in seno al P.C.I. siciliano la politica del pugno di ferro. La lotta tra le avverse fazioni fu rinfocolata al massimo e il gruppo, Di Bella, dovette subire le prime conseguenze. I tre consiglieri sindacalisti del gruppo del P.C.I. al Comune di Catania furono costretti a dimettersi e a cedere il posto ad altri più fidati.

La giunta della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani; APPRESA, con grave disappunto, la notizia che l'ALITALIA avrebbe deciso di sopprimere, con decorrenza 1° novembre 1961, lo scalo di Trapani sulla linea aerea Roma - Palermo - Tunisi, previsto fino ad oggi settimanalmente; RILEVATO che trattasi del secondo tentativo che l'ALITALIA effettua di privare questo Capoluogo dello scalo di tale linea di navigazione aerea, avendolo già effettuato, senza successo nel novembre 1959, adducendovi degli inesatti pretesti di carattere tecnico; CONSIDERATA inopportuna ed arbitraria la decisione dell'ALITALIA che, ostinandosi a volere sopprimere lo scalo di Trapani, dimostra poca comprensione dei diritti della laboriosa popolazione di questo Capoluogo e delle categorie produttive di questa Provincia, che notoriamente hanno dei tradizionali rapporti commerciali con i vicini mercati del Continente Africano; RILEVATO che tale mancata soppressione dello scalo di Trapani sulla predetta linea aerea recherebbe dei notevoli danni all'economia di questo Capoluogo e sarebbe pregiudizievole per l'auspicato sviluppo economico e sociale di questa provincia; RILEVATO che la soppressione di tale scalo aereo sarebbe in perfetto contrasto con l'attuale politica di miglioramento dell'economia dei paesi sottosviluppati del mezzogiorno d'Italia, che prevede l'incremento ed il miglioramento dei servizi pubblici e non la loro soppressione; ESPRIME il proprio dissenso e quello delle categorie economiche alla ingiusta ed inopportuna decisione dell'ALITALIA; ESPRIME formale protesta contro la ostinata ed arbitraria decisione dell'ALITALIA di tagliare definitivamente fuori questo Capoluogo dall'impor-

Dall'Alitalia sulla rotta Roma - Palermo - Tunisi Sarò soppresso lo scalo di Trapani?

La giunta della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani; APPRESA, con grave disappunto, la notizia che l'ALITALIA avrebbe deciso di sopprimere, con decorrenza 1° novembre 1961, lo scalo di Trapani sulla linea aerea Roma - Palermo - Tunisi, previsto fino ad oggi settimanalmente; RILEVATO che trattasi del secondo tentativo che l'ALITALIA effettua di privare questo Capoluogo dello scalo di tale linea di navigazione aerea, avendolo già effettuato, senza successo nel novembre 1959, adducendovi degli inesatti pretesti di carattere tecnico; CONSIDERATA inopportuna ed arbitraria la decisione dell'ALITALIA che, ostinandosi a volere sopprimere lo scalo di Trapani, dimostra poca comprensione dei diritti della laboriosa popolazione di questo Capoluogo e delle categorie produttive di questa Provincia, che notoriamente hanno dei tradizionali rapporti commerciali con i vicini mercati del Continente Africano; RILEVATO che tale mancata soppressione dello scalo di Trapani sulla predetta linea aerea recherebbe dei notevoli danni all'economia di questo Capoluogo e sarebbe pregiudizievole per l'auspicato sviluppo economico e sociale di questa provincia; RILEVATO che la soppressione di tale scalo aereo sarebbe in perfetto contrasto con l'attuale politica di miglioramento dell'economia dei paesi sottosviluppati del mezzogiorno d'Italia, che prevede l'incremento ed il miglioramento dei servizi pubblici e non la loro soppressione; ESPRIME il proprio dissenso e quello delle categorie economiche alla ingiusta ed inopportuna decisione dell'ALITALIA; ESPRIME formale protesta contro la ostinata ed arbitraria decisione dell'ALITALIA di tagliare definitivamente fuori questo Capoluogo dall'impor-

Dalla Camera di Commercio Chiesta l'abolizione dell'I. G. E. e degli altri oneri gravanti sul vino

La Giunta della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani; PRESA in esame la situazione del mercato vinicolo; RILEVATO lo stato di estremo disagio e di giustificata esasperazione dei produttori vinicoli, per il persistere della grave crisi, che minaccia sempre più seriamente ed irrimediabilmente questo settore economico, che ha assunto ormai un ruolo di primissimo piano nella economia di questa provincia; RILEVATO che i vari provvedimenti finora emanati dagli Organi Nazionali e Regionali, per quanto ispirati al lodevole intento di alleviare l'attuale disagio del settore, non hanno tuttavia portato apprezzabili vantaggi al mercato vinicolo, che è rimasto depresso e pesante, confermando la necessità di ulteriori urgenti provvedimenti, soprattutto nel campo degli oneri fiscali, che incidono ancora notevolmente ed ostacolano la

212 milioni per il molo di Pantelleria

La Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani comunica che, a seguito del tenace interessamento degli Organi Camerali, l'Assessore Regionale per i Lavori Pubblici ha autorizzato l'Ufficio del Genio Civile per le Opere Marittime di Palermo a redigere apposita perizia per il prolungamento del molo occidentale del porto di Pantelleria e per la riparazione della esistente testata. L'opera, dell'importo di duecentodiecimilioni, verrà inclusa nel programma da realizzare con i finanziamenti straordinari previsti dallo art. 38.

Interessante risposta di Padre Rotondi alla RAI

E' peccato occupare posti ed assumere incarichi per i quali non si abbia una specifica competenza

E' colpa grave anche farsi raccomandare per "scavalcare" i concorrenti più meritori

E' forse peccato farsi «raccomandare»? E' peccato cercare di occupare i posti per i quali non si abbia la specifica competenza? E' peccato, inoltre, scavalcare un più meritevole in un concorso, cercare l'aiuto di esanti protettori per percorrere più rapidamente, di quello che non consentano le proprie capacità ed i propri meriti, carriere di ogni genere? In altre parole, è peccato l'arrovamento ormai dilagante in tutti i settori della vita sociale e politica del paese? A questa domanda, che dovrebbe suscitare non poche perplessità in una società dove l'ambizione, l'orgoglio, la sete del potere spingono gli individual ad ogni compromesso con la propria coscienza, ha risposto Padre Rotondi alla RAI nel corso della sua trasmissione «Cerchiamo insieme». «Fra le rovine che oggi si vedono e si osservano nel mondo c'è la scomparsa del senso del peccato — gli ha scritto un radio ascoltatore — e certi peccati in maniera particolare stanno finendo adagio adagio nel reparto delle cose lecite, anzi per alcuni nel reparto delle cose meritorie». Lo studente chiedeva quindi un giudizio del noto predicatore gesuita, il quale così ha risposto: «A girare il mondo, a praticare gli uomini delle più diverse condizioni sociali, operanti nei più svariati set-

Mostra Nazionale di Pittura

Proclamati i vincitori del Premio "Città di Marsala"

A Marsala nei locali dell'ex Convento di Santo Stefano ha avuto luogo domenica scorsa la cerimonia della proclamazione dei vincitori del premio di pittura «Città di Marsala 1961» che ha avuto i premi così assegnati: Enzo Brunori di Roma (1. premio); Giacomo Soffiantino di Milano (2. premio); Alberto Sugh di Cesena (3. premio); Bruno Barborini di Roma (4. premio); Giovanni Cavarretta di Marsala (Premio Marsala di oggi); Guido Chiti di Genova (Premio Ministro Segni); Mario Bionda di Milano (Premio Ospedale San Biagio); Giustino Vaglieri di Milano (Premio Martinez); Carlo Montarsolo di Napoli (Premio Comune di Marsala); Carlo Quaglia di Roma (Premio Comune di Marsala); Giuseppe De Gregorio di Spoleto (Premio Ministro Scelba); Giuseppe Romagnoni di Milano (Premio Set di Napoli); Donatella Moncada di Palermo (Premio Circolo Lillibeo); Alfredo Marsala di Palermo (Premio Officine Elettriche); Filippo Scropo di Torino (Premio Banco di Sicilia); Gianbenedetto di Palermo (Premio Prefettura di Trapani); Carlo Quattrucci di Roma (Premio Notaro Pellegrino); Gerardo Filiberto Dasi di Forlì (Premio Banca di Marsala); Luigi Martorelli di Palermo (Premio Cassa di Risparmio); Giorgio Stassi di Palermo (Premio Banca Popolare di Marsala); Francesco Perrone di Marsala (Premio Istituto Tecnico Agrario); Tano De Simone di Roma (Premio Banca Scuola di Marsala); Claudio Cintoli di Roma (Premio Peppino Bastie); Carlo Nangeroni di Milano (Premio Preside Peorella); Giovan Battista Caputo di Palermo (Premio Salvatore Bastie); Zina Ansaloni di Palermo (Premio Governo Regionale); Giovanni Cappelli di Milano (Premio Dottor Genina). Della Mostra di pittura ci interesseremo, in uno dei prossimi numeri, con un articolo del nostro collaboratore Prof. Vincenzo Scuderi.

Quando l'amore preme non ci sono distanze e la fatica è diletto Attività Pastorale di Mons. F. Ricceri

La visita a Buseto Palizzolo e San Vito Lo Capo ad attenderLo il Sindaco di Buseto Palizzolo, Dr. Anastasi, il quale, postosi sulla stessa macchina, assieme al Presule, si è diretto al capoluogo del Comune. Quivi i fedeli hanno accolto festanti il Vescovo, al quale, in chiesa, porgeva il saluto di benvenuto il Parroco, Don Giuseppe Golino. Sua Eccellenza celebrava quindi la S. Messa e prendendo lo spunto dal brano del Vangelo, nell'Omelia con la Sua oratoria persuasiva e brillante richiamava i fedeli al dovere di riprendere la via della grazia, il cui possesso è un paradiso anticipato. Prima di allontanarsi dai confini parrocchiali il Vescovo si portava a Battaglia, per intrattenersi con la Suore Salesiana Oblate del S. Cuore, che in mezzo a tante difficoltà operano in favore di quelle anime. Il pomeriggio del 3 settembre, nonostante le fatiche della mattina, l'Angelo della Diocesi si re-



# Venezia '61

## La Francia con "L'anno scorso a Marienbad", di Resnais ha vinto il "Leone d'oro della XVII Mostra

Lo schermo del Palazzo del cinema di Venezia s'è spento suggellando con il verdetto della giuria la vittoria del cinema francese e di un regista della «nouvelle vague» — Dopo il successo di «Hiroshima mon amour» Alain Resnais, l'«enfant chéri» della cinematografia francese, raggiunge il trionfo con «L'année dernière à Marienbad», un film metafisico, come è stato definito, in cui, in un'atmosfera rarefatta tra l'umano e l'irreale, fa il suo autorevole ingresso nella cinematografia la quarta dimensione einsteiniana dello spazio-tempo.

Che la decisione della Giuria non sia stata unanime e che il verdetto sia stato accolto da applausi misti a fischi e da discussioni e critiche è ovvio.

D'altra parte la Giuria ha scelto in base ai 14 film selezionati e la selezione rispetta o si sforza di rispettare la formula della Mostra di Venezia che, contro ogni divismo, ogni propaganda, ogni conformismo e campanilismo, pretende films di serio impegno e di livello artistico che il ponga decisamente sul piano culturale. Se poi dei 14 films selezionati non tutti sono opere d'arte in senso assoluto o se, addirittura, come ha rilevato G. Luigi Rondi, su 14 films non più di 5 si possono classificare coscientemente vere opere d'arte, è anche da tenere presente che la formula non può avere un'applicazione rigorosa sia perché è affidata agli uomini della Commissione di selezione e sia perché non è facile trovare fra la produzione mondiale di un anno 14 films che rappresentino alti valori artistici e tecnici e nuove tendenze stilistiche. E per potere giudicare e criticare l'operato della commissione bisognerebbe conoscere ed aver visionato i 130 e più films che essa ha dovuto visionare.

In ogni modo il successo di Alain Resnais per il suo contributo al linguaggio cinematografico e lo splendore stilistico di un mondo in cui realtà e immaginazione coesistono in una nuova dimensione spaziale e temporale è ben meritato.

In un grande hotel internazionale, lussuoso e freddo, uno sconosciuto va di sala in sala, girando il suo occhio svagato ed assente, da un volto ad un altro. Poi il suo sguardo si ferma sul volto di una bella donna: lei si avvicina, le parla: non ricorda? si sono già incontrati e amati... l'anno scorso a Marienbad! Lo sconosciuto offre alla donna una nuova vita al suo fianco. E' un pazzo? un sedut-

tore? un sognatore? o è vittima di un equivoco?

La donna resiste, non si sente di lasciare il suo mondo reale quanto falso, ma che pure è suo e poi c'è un uomo nella sua vita (il marito?). Ma lo sconosciuto insiste e la sua storia

ha dimostrato già piena maturità stilistica.

La «Coppa Volpi» per la migliore interpretazione maschile è andata a Toshiro Mifune per l'interpretazione del film «Yojimbo» (La guardia del corpo) di Akira Kurosawa, e quella per



Delphine Seyring e Giorgio Albertazzi in un'inquadratura di "L'anno scorso a Marienbad"

fantastica prende corpo e consistenza nella mente della donna. Presente e passato finiscono per confondersi in un universo in cui il tempo e lo spazio sono pure convenzioni. E la donna parte con quello strano individuo, convinta essa stessa di averlo incontrato ed amato l'anno prima a Marienbad.

Il successo di Alain Resnais è stato anche il successo del nostro bravo Giorgio Albertazzi che torna al cinema per riconciliarsi con esso. Egli s'è visto a suo agio completo nel personaggio dello sconosciuto al quale ha dato i sentimenti fondamentali in una interpretazione misurata e composta. Accanto a lui esordisce in cinema un'altra grande attrice di teatro Delphine Seyring mentre Sacha Pitoeff, il terzo uomo, figlio di Georges e Ludmilla Pitoeff, coppia celebre del mondo teatrale, è un attore di teatro di discreto successo che ha lavorato poco nel cinema. Resnais ci ha così dimostrato quale contributo possono portare ad un film d'arte gli attori di teatro e come sia necessaria una più stretta collaborazione fra queste due attività artistiche.

Il premio «Opera prima» è andato al film «Banditi a Orgosolo» di Vittorio De Seta, il giovane regista palermitano che è alla sua prima esperienza e che

la migliore interpretazione femminile a Suzanne Flon per il film «Tu ne tueras point» (Tu non ucciderai) di Claude Autant-Lara.

Il premio della Giuria è andato al film «Mir vkhodjaschemu» (Pace a chi entra) dei russi Alexander Alov e Vladimir Naumov.

Il premio dell'«Office Catholique-International du Cinema» è stato assegnato al film «Il posto» di un giovane italiano, Ermanno Olmi, che è stato presentato alla sezione informativa quando meritava essere scelto per il concorso. La cinematografia italiana avrebbe figurato di più e meglio se al posto di un meno che mediocre «Vanina Vanina» di un Rossellini ancora alla ricerca di una formula nuova e al posto di una rappresentazione spesso falsa e pessimistica della vita, fosse stata presente al concorso di Venezia un giovane film di un giovane trentenne che si è reso interprete di una condizione umana della vita, soffusa di dolce poesia e di sorridente malinconia.

Il premio della Federazione Internazionale della Stampa Cinematografica è stato assegnato al film «Il brigante» di Renato Castellani.

a. c. nema

### I LIBRI

## Nel decennale della morte una biografia di Francesco Cilèa

Sulle ali di una inventiva poetica che è pregio e vanto della sua sensibilità artistica Tommaso D'Amico — giureconsulto insignite e critico musicale già noto — ci presenta per le elegantissime edizioni Curci, questo profilo storico critico di Francesco Cilèa, nel decennale della morte del Maestro.

Del D'Amico avevamo già gustato il ponderoso libro «Come si ascolta l'Opera», edito da Baldini e Castoldi nel 1950, e nel quale, oltre al tratto rigoroso della penna, avevamo rilevato la squisitezza dell'icastica che fa dell'opera una lettura piacevole e non un freddo aggiornamento critico per i ricercatori d'arte musicale più sprovveduti.

Oggi, con «Francesco Cilèa» il D'Amico ripropone all'attenzione del pubblico il musicista calabro, che ci lasciò opere mirabili, ma che, purtroppo, viene sottovalutato da certa critica militante.

Noi sappiamo che l'Autore ebbe frequenti contatti col Maestro, e che da essi attinse, oltre che dalle opere di lui, già che l'anima cristallina di Francesco Cilèa gli si presentò sempre duttile, si come era la natura, e indulgente all'indagine, amicale. Chi più di Tommaso D'Amico, dunque, avrebbe potuto commemorare degnamente il Maestro?

Non conosciamo le ragioni per cui l'Autore — come risulta da un suo accenno nella prefazione del libro —

abbia suggerito qualche altro nome per la compilazione di questa difficilissima biografia, ma la colta e accorta Rosa Lavarello, eletta sposa del Maestro, fu irremovibile nella sua decisione di scegliere in Tommaso D'Amico il biografo del suo caro estinto. Infatti, ha veduto giusto, già che, per avvicinarsi al Maestro era necessario avere prima cuore e poi facilità di penna. E ce lo dice Tommaso D'Amico, nella lettera introduttiva del volume diretta alla vedova del Maestro: «Chi non fosse stato in regola con le proprie carte verso il Cilèa — se pure autorevole e illustre — avrebbe potuto forse deliziarsi con la sua prosa; ma se ce ne avesse parlato in tono solenne non gli avremmo creduto, se in sordina, ci avrebbe irritati».

Così è nata quest'opera in cui cuore, intelletto e sapienza si sono dati la mano, a testimonianza di un'amicizia che impresse orme profonde nell'animo dell'Autore, e testimonianza di una ammirazione che trascende i limiti degli interessi materiali e che si concretizza nella rispondenza d'amorosi sensi nel campo della Musica.

Il libro mette in evidenza il Cilèa uomo, semplice e puro, e il Cilèa artista nelle vicissitudini ora liete ora amare alle quali va incontro chi abbandona la piuma strada dell'indolenza e del conformismo e s'incammina per gli aspri sentieri dell'Arte.

Articolata dalla fanciullezza del Maestro fino alla cima da lui raggiunta, l'opera di Tommaso D'Amico si avvale di ben pochi squarci aneddotici — e questo è un vanto — ma per quei pochi che ci vengono sotto gli occhi ci è dato di veder tratteggiata la figura del Cilèa accanto ad altre figure di spicco, quali quella di Vincenzo Gemito, di Salvatore Di Giacomo, di Fernando De Lucia, di Enrico Pessi. Nato a Palmi il 23 luglio

1866, Francesco Cilèa morì a Varazze il 20 novembre 1950, e morì in piedi, ci dice Tonia, di Emanuele Giannarco, di Umberto Giordano, di Tommaso D'Amico: «Nonché abbassare le palpebre sulle sue macerazioni fisiche le fissò, intente, alla nutrita partitura di Gloria» per compiersi gli ultimi ritocchi, per attenuarvi qualche coloritura orchestrale, per amplificarvi l'arco dei magnifici cori».

Francesco Cilèa, operista di polso, quale ci si presenta con l'Arlesiana, l'Adriana Lecouvreur e Gloria, ci è purtroppo quasi sconosciuto per le «compagnie» pianistiche, le musiche da camera, ma altrettanto indimenticabilmente noto come reggitore di conservatori; e ricordiamo che Egli tenne la direzione del Conservatorio della nostra Palermo per ben tre anni (dal 1913 al 1916) e vi mise ordine subito redigendo una specie di carta statutaria in cui furono limpidamente fissate le direttive che intendeva imprimere all'andamento dello illustre ateneo. Poi, fu chiamato a dirigere il San Pietro in Majella di Napoli, allora travagliato da violenti dissidi.

Semplice, pura, adamantina, la vita di Francesco Cilèa ci si presenta nel libro di Tommaso D'Amico aureolata da una tenue e dolce luce e non violentata da mirabolanti riflettori, e, a ogni sfogliar di pagina, notiamo con rammarico quanto diversi siano gli animi di alcuni artisti di oggi, che fanno a gomitate pur di arrivare: una verità che ci ha fatto rilevare in questi giorni un nostro caro amico critico letterario, e che ci riempie il cuore di amarezza poiché dobbiamo rilevare che per tanti nomi, anche poco validi, la notorietà e la gloria arrivano in uno con le loro amicizie e con il loro savoir faire.

Irene Marusso



# RASIOM

TUTTI  
I PRODOTTI  
PETROLIFERI  
AL CENTRO  
DEL  
MEDITERRANEO

Antonio Calcarà  
Direttore Responsabile  
Giuseppe Novara  
Redattore Capo

Reg. Trib. di Trapani in data 17 Aprile 1959 n. 64.

TRAPANI - ARTI GRAFICHE C. CORRADO



# IL FARO SPORT



## Allenatori in azione



**PRENDATO:** Ha ancora da lavorare molto per quanto riguarda difesa - mediana



**ORZAN:** lavora intensamente con i suoi pivellini



**VERGAZZOLA:** riuscirà quest'anno a portare il Mazara in Serie C?

### Verso un campionato al cardiopalma

## I granata ancora in rodaggio

Nel consueto commento settimanale del numero scorso avevamo scritto che avremmo avuto un campionato particolarmente caldo e non pensavamo che proprio l'indomani lo stesso avrebbe sostenuto il quotidiano sportivo romano il quale, fra l'altro scriveva: «Quanto al girone C forse siamo alla vigilia di una lotta, la più infuocata di questi ultimi anni. Il Taranto, sotto la spinta dell'opinione pubblica si è deciso a far le cose come si deve e si presenta come la squadra più ferata. La Salernitana non è da meno con i Visentini, i Joan, gli Scarnicci, i Frambò. E non va dimenticato il Foggia, che retrocesso dalla Serie B, mantiene una inquadatura considerevole, non va dimenticato il Pescara che si è indubbiamente rafforzato. Da tenere in considerazione anche la Tevere, che pur non potendo competere con squadroni della levatura di Taranto e Salernitana, ha una intelligenza sufficiente a mettere i bastoni fra le ruote a parecchie delle squadre citate.

Quest'anno il Campionato di Serie D si presenta molto difficile perché molte sono le compagnie che aspirano alla vittoria finale. La Casertana, infatti, rimasta scottata e delusa lo scorso anno ritenterà la scalata, mentre Cirio ed Avellino dovranno riscattare quel prestigio che hanno perduto con la retrocessione. Insomma si prevede un campionato molto duro e al cardiopalma.

Il Mazara, comunque, reduce dell'esperienza trascorsa non è rimasto ultimo ed ha pensato di rafforzare la squadra puntando al rafforzamento «ex novo» della linea d'attacco. Infatti i nomi nuovi che figurano nella rosa rispondono a: Nicolini (Genoa), Passariello (San Vito), Russo (Sanvito), Ricagni (Juve Stabia) mentre l'ala destra sarà Guaiana già in forza lo scorso campionato. Tutti nomi noti e

dotati di notevoli capacità tecniche oltre che, da come hanno disputato alcuni allenamenti, risultano sfondatori e quindi conseguentemente non dovrebbero dare delusioni. In difesa si sta anche bene grazie al portiere Righetti (Entella), un veterano del calcio e sicura pedina tra i pali, terzino sinistro è Martini (Genoa) che all'occorrenza potrebbe essere utilizzato come mediano; al centro della mediana Baldi (Gladior) costituisce una garanzia ai cui dati trova la collaborazione di Furlan e Capetta. Bulino come sempre sarà a difendere il lato destro della linea difensiva.

Il presidente del «clan» canarino è molto fiducioso: emalgrado le difficoltà incontrate nella campagna acquisti — ci ha detto — possiamo ritenere fortunati perché siamo riusciti, grazie anche ai suggerimenti di

Vergazzola, ad ottenere elementi che ci danno molto affidamento. Voglio sperare comunque che la massa sportiva casertana possa rimanere soddisfatta. Ne approfitterò per chiedere agli sportivi una fattiva collaborazione mirando ad incoraggiare costantemente i nostri giocatori ed un invito rivolto anche alle numerose categorie economiche perché contribuiscano fattivamente ad alleviare i nostri sacrifici di ordine finanziario. Solo così facendo possiamo tentare di più. Per questo anno comunque credo che ci si accontenterà di effettuare un onorevole campionato mirando ad un posto di classifica che spero sia subito dopo le compagnie maggiormente quotate per la conquista della serie «C».

Essendo prossimo l'inizio del Campionato, fissato per il 24 settembre, il Mazara è già in fase di carburazione e si spera

potere essere pronti ad affrontare con serenità le prime partite. I giocatori sono a completa disposizione del trainer Vergazzola e quotidianamente effettuano palleggi e qualche piccolo galoppo «in famiglia», con i ragazzi. A quanto ci è dato sapere è

stato varato il calendario delle partite pre-campionato. Per domenica prossima 10 settembre, il Mazara riceverà in casa il Marsala mentre la domenica successiva i canarini restituiranno la visita disputando l'ultimo incontro pre-campionato a Marsala.

Giovanni Venezia

tante quasi come ai bei tempi del campionato scorso, come pure in «palla» ci sono apparsi De Corte e Panzani. Quando poi, all'inizio del 2° tempo Bruno Orzano ha cambiato formazione chiamando in squadra Compagnol ed i locali Stella, Gelfo e Chirco nonché Conti, Schiano, Giordano e Orzan III, il gioco degli azzurri è apparso più dinamico e più produttivo perché sotto l'impulso di Compagnol e Stella il quintetto attaccante ha messo in seria difficoltà la pur valida difesa della Pulmine. Così prima Conti e poi Gelfo e poi ancora Conti sono riusciti a far centro nella porta degli avversari. Galoppo quindi produttivo dicevamo anche perché ha dato ad Orzan la possibilità di controllare lo stato di preparazione dei suoi uomini ed ha permesso al tecnico azzurro di chiarire qualche idea circa la soluzione da dare al quintetto di punta, giacché la difesa dovrebbe essere quella che già lo scorso anno ha dato una certa qualità.

E' l'attacco che si sono avute quest'anno le cessioni di grido ed è, appunto, l'attacco che Orzan dovrà maggiormente curare onde dare allo stesso un definitivo assetto. In conclusione, crediamo che Orzan abbia fra gli elementi a disposizione quegli uomini su cui porre la sua fiducia per un campionato di assestamento.

Stella, Gelfo, Chirco ed Agate, i giovani prodotti del vivaio locale, Compagnol, Giordano, Conti, Schiano, Orzan III e Andreani i giovani acquisti, hanno dimostrato di aver della stoffa ed il lavoro dell'allenatore potrà farli ancora migliorare rendendoli utilissimi alla squadra. Previsioni roseé quindi e, tenuto conto che questo è un campionato di assestamento, l'avvenire dovrebbe aver ben poco da ridimensionare circa i giudizi espressi.

Con un po' di fortuna e molta volontà i tifosi marsalesi avranno da ricordare questo torneo che va ad iniziarsi quale uno dei decisivi circa la sorte del massimo sodalizio calcistico marsalese.

## Il Mazara è forte all'attacco

## A Vincenzo Cuppari il 1° Autogiro delle Pinete

Il 1° Autogiro delle Pinete, organizzato domenica scorsa dall'Automobile Club di Trapani, ha visto la vittoria di Vincenzo Cuppari il quale ha totalizzato soltanto 9 penalizzazioni. Una gara interessante, svolta tutta lungo un percorso di attrazione che tuttavia nella sua prima edizione non è riuscita ad attirare l'attenzione degli appassionati che soltanto in numero ridotto si erano iscritti a partecipare. Ciò, comunque, non toglie niente al merito degli organizzatori né al valore della manifestazione che a nostro avviso merita di essere ripetuta negli anni venienti.

Forse quest'anno avrà influito, poco positivamente, il poco tempo a disposizione, che ha im-

pedido di dare risalto e pubblicità alla manifestazione. Dovrà allora questo essere uno degli obiettivi che bisogna tener presente nei prossimi anni, se si vuole che questo autogiro abbia altre edizioni con maggiori partecipanti.

La corsa, iniziata alle ore 8,30, si è sviluppata per 74.500 km, lungo il percorso che da Trapani, Piazza Vittorio, conduce a Valderice, Bonagia, Pizzolungo e indi per S. Cusumano, Via Cesarò, Via Cusenza, Provinciale Martogna ad Erice per poi ridiscendere verso il Bivio Valderice, Immacolata, Torrebianca e ancora a Trapani da dove per la nuova litoranea ritorna a Bonagia, Valderice ed Erice, ove sullo

spiaziale di Piazza S. Giovanni si sono svolte le due prove di precisione. La vittoria — come sopra detto — è andata a Vincenzo Cuppari seguito dai palermitani Emanuele Priulla (p. 11), Emanuele Bruno (p. 13), dal 4° posto

in giù si sono classificati nello ordine: Massimo Sirtoli (p. 15), Rocco Fazio (p. 21), Alberto Genovese (p. 25), Ignazio Serse (p. 32), Domenico Serse (p. 34), Vito Panfalone (p. 41), Giuseppe Ramirez (p. 42).

### Battuti i militari per 5-2

## Libertas Trapani - 60° Fanteria

Buona esibizione quella del «Viola» di Enzo Pollina, i quali, pur a corto di preparazione e di fiato, hanno sfoderato una prestazione convincente per volontà, e, diremmo pure, per impostazione tattica. Senza dubbio la presenza di Bartolomeo Sorrentino al centro dell'attacco ha conferito al reparto un ritmo ed una incisività che prima non aveva. Se il giocatore — in forza tra le riserve del Trapani — potesse essere utilizzato, la compagine del Presidente Giovanni Messina disputerebbe il Campionato di II Divisione con una forte ipotesi sul titolo.

Nota la presenza di Ancona al centro della mediana, cosa che ci ha fatto piacere perché, malgrado il caratteristico non sempre addomesticabile dello stesso, non si può disconoscere il valore ed il contributo determinante che porta in ogni difesa. E' stato infatti in occasione del suo infortunio e della conseguente assenza dal gioco che il 60° ha potuto segnare due gol fino a sfiorare più volte il pareggio. Ottimo pure le prove di Lunardi, di Nicotra (il primo tempo l'ha visto intelligente dominatore del suo settore, sempre pronto nel gioco di propulsione) e di Pecorella,

il quale ad interno si è reso sempre pericoloso pur con i difetti del suo gioco personalissimo. Anche la prova di Pietro Lazzarino, nel riconoscimento del suo meraviglioso attaccamento al calcio, è stata degna di nota, soprattutto per l'ordine e la linearità con cui sviluppa il gioco offensivo del quintetto avanzato.

Il 1° tempo è stato di marca «viola», sta nella marca di gioco che nel dominio territoriale. Pochissimi gli interventi di Lunardi e mai impegnativi. Mentre, per converso, il 60° ha deluso le aspettative, ricordando il pubblico la fortissima compagine dello scorso anno. Al 5° Lazzarino apre la segnatura riprendendo un pallone stampatosi sul palo, in seguito a stangata di Pecorella. Pochi minuti dopo da ricordare il grossolano errore del centravanti militare che non ha saputo realizzare a due passi da Lunardi, peraltro spiazzato. Al 21' B. Sorrentino da fuori area infla Montorsi con un perfetto diagonale. Al 40' il centrataccò replica su ottimo lancio di Lazzarino. Appena un minuto dopo i rossoneri accorciano le distanze con il n. 4 che inascula su centrata dell'ottimo Fedeli.

ti di una migliore tenuta accelerano il ritmo delle azioni e finiscono per comandare il gioco per una buona mezz'ora. Infatti al 1° minuto appena Cestari coglie in uscita Lunardi ed insacca con la bella prontezza. L'ala sinistra Fedeli si rende particolarmente insidiosa e poco manca perché la sua vena sfoci nel gol. Al 13', per mani di Gabriele, l'arbitro decreta un rigore a favore dei rossoneri. Eppure Fedeli sbaglia poiché il bravo Luardi non abbozza alla finta. Da ricordare una salvataggio a porta vuota di Gabriele che pertanto si riabilita dall'insidioso fallo di qualche minuto prima.

Al 35' il più bel gol della giornata. Ancona apre su Lazzarino che con perfetto tempismo pesca Pecorella in piena area, il n° 10 locale fatto qualche passo stanga di precisione nell'angolo alto. Decresce ora il ritmo dei militari. Si rifanno vivi i «Viola» per finire in bellezza con un gol di Bellomo, ottenuto con un fortissimo tiro centrale che inganna il portiere. Dei militari si sono distinti: Fedeli, Rostiglioni e Parini; però è stato il complesso che non ha saputo legare.

Nella ripresa i militari, for-

## BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio	L. 15.814.148.800
Riserva speciale Credito Industriale	L. 4.000.000.000

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA

Più di 200 Agenzie

UFFICI DI RAPPRESENTANZA:

LONDRA - 1, Great Winchester Street

MONACO DI BAVIERA - Theatinerstrasse, 23/1

NEW YORK - 37, Wall Street

PARIGI - 62, Rue La Boétie

FILIALE ALL'ESTERO:

TRIPOLI d'Africa

La partitella di giovedì scor-